

agenti subalterni, secondo che i posti si rendevano vacanti, e non stabiliva nessun limite di età; invece il regolamento del 1907 li esclude dalla promozione ad agenti subalterni, se hanno superato i trent'anni.

Ne viene di conseguenza che i portalettere che sono stati ammessi a queste funzioni col regolamento del 1902 e hanno compiuto il trentesimo anno di età prima del 1907, si trovano chiusa la via ad ogni miglioramento delle loro misere condizioni.

Si tratta, in questo caso, di una vera lesione di diritti acquisiti. Perciò confido che l'onorevole ministro, nella riforma che sta preparando del regolamento organico della sua amministrazione, terrà conto di questa raccomandazione, e potrà rimedio all'inconveniente lamentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

SIGHIERI. Dopo che il ministro ha accettato l'ordine del giorno Cermenati e Credaro e dopo anche l'accettazione dell'ordine del giorno Fusinato, la parola mia è quasi inutile.

Ma, poichè mi è stata data facoltà di parlare, debbo fare una osservazione a questo capitolo, riguardo a quelle frazioni di comuni che sono prive di uffici postali e telegrafici.

Per quanto gli abitanti di quelle frazioni facciano spesse volte domanda al Consiglio comunale per ottenere uno di questi uffici, le loro domande vengono respinte.

Ora, io desidererei che l'onorevole ministro si interessasse delle domande che gli pervengono, anche senza passare per il tramite del Consiglio comunale, perchè, veda, onorevole ministro, in queste frazioni tante volte ci sono popolazioni in contrasto con quella del capoluogo; e poichè sono in minoranza, il capoluogo non dà mai il consenso di stabilire questi uffici postali e telegrafici.

Tutto questo è un grave danno che risentono appunto le popolazioni di queste borgate, dove appunto si esercitano delle industrie pericolose; distando esse non poco dai centri e dalle città si trovano a disagio nelle comunicazioni che possono avere, in conseguenza dell'esercizio di queste industrie, con ospedali e altri istituti di beneficenza.

La raccomandazione che rivolgo al ministro è appunto quella che voglia fare buon viso alle istanze che queste frazioni di co-

muni rurali fanno per istituire degli uffici postali e telegrafici.

Mi associo poi di gran cuore, per quanto si riferisce ai portalettere rurali, agli ordini del giorno dell'onorevole Fusinato e degli onorevoli Cermenati e Credaro.

PRESIDENTE. Sono già stati votati.

SIGHIERI. Non ho altro da dire, perchè negli ordini del giorno Fusinato e Cermenati-Credaro mi pare che sia compreso tutto quanto io intendeva di raccomandare al ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

DI SANT'ONOFRIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Teso ha portato alla Camera la questione detta dei 188 (non è vero?) e quindi ha parlato di questioni d'organico.

L'applicazione incalzante di tanti organici, uno dietro l'altro, ha fatto sì che si sieno create delle vere stratificazioni di malcontenti. In dieci anni abbiamo avuto ben quattro organici: Quello di Nasi, quello di Galimberti, quello di Stelluti-Scala ed infine l'ultimo di Schanzer.

Non entrando nel merito dei danni che tanti rimaneggiamenti possono aver portato a qualche categoria del personale, l'onorevole Teso capisce benissimo che noi ci troviamo di fronte alla legge che è inflessibile, e che quindi a noi incombe l'obbligo di eseguirla anche con nostro rincrescimento.

Si può errare nell'applicazione. Ma errare *umanum est!* ed al monito non si sottraggono i ministri!

Si assicuri l'onorevole Teso e con lui gli onorevoli Bentini e Pasqualino-Vassallo, che ha presentato in proposito un'interrogazione, che esaminerò con tutta benevolenza la questione del personale, sottoponendola occorrendo al parere dei corpi consultivi del mio Ministero.

Però debbo dichiarare che non posso dare alcun affidamento in un senso o in un altro perchè è necessario che io sappia se questa o quella concessione possa ledere interessi di altre classi o categorie.

D'altra parte il personale ben sa che quando si ritenga leso per errata applicazione od interpretazione di legge, v'è la IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale adempie precisamente, in materia amministrativa, l'ufficio del pretore romano, il quale *corrigebat, supplebat, adiuvabat ius*. Ma quando debbo decidere io di mia autorità, comprenderanno bene l'onorevole Teso e gli altri